

Prefazione

di Barbara Palombelli

È una luce che si accende, o si spegne, nella mente di qualcuno che ci sta osservando. Un corto circuito, un guasto: a volte rompe un equilibrio per un attimo, a volte diventa un'ossessione, può armare anche la mano di un marito, di un compagno che decide di toglierci dal mondo. Dalle molestie allo *stalking*, dallo stupro al femminicidio, il catalogo delle devianze si arricchisce ogni giorno di nuove tecniche, di nuovi percorsi. Si può prevedere? Si può immaginare e disarmare prima che accada l'irreparabile? La psichiatria e la scienza investigativa ai massimi livelli si sono alleate con noi cronisti per sciogliere un enigma, un mistero, una dannazione che ci affligge tutti. Nessuna donna è immune da quello sguardo, tutte sappiamo di cosa stiamo parlando. E ne dobbiamo discutere senza paura, a voce alta, per salvarci e per salvare anche i nostri potenziali carnefici.

Questo libro contiene storie, indagini, riflessioni, riferimenti utili per chiedere aiuto in tempo, al primo dubbio. Voglio unire una mia esperienza – tuttora oggetto di una denuncia e di un procedimento penale – proprio per entrare nel vivo del testo che state per leggere. Per quasi trent'anni sono stata pedinata da uno *stalker*, una persona che sa tutto di me, mi ha fotografato di nascosto, ha raccolto tutti i miei articoli, conosce via *web* in anticipo la mia agenda, segue le mie apparizioni tv, mi ha agganciato nei luoghi di lavoro, ha tentato di lasciare pacchi e buste per me, ha spesso intercettato la mia auto parcheggiata, ha perfino affisso dei manifesti e delle mie gigantografie sui muri della *Rai*. Quando ho preso informazioni, scoprendo che aveva avuto disturbi psichiatrici e che lavorava saltuariamente come *pony express* (attenzione, non sempre ci possiamo fidare ciecamente di loro), capii che aveva accesso a tutti gli indirizzi miei e dei miei familiari, che conosceva le mie amiche, mi sentii davvero braccata. Come fermarlo, senza danneggiare una persona già fragile? Mi faceva più pena che paura.

Non volevo inferire su una personalità debole, cercavo di farmi coraggio e di cambiare strada e orari per sviarlo, finché non mi seguì in alto mare, il giorno di ferragosto di tre anni fa. Eravamo soli, nel mare mosso, lui e io. Ho avuto paura e l'ho denunciato. I Carabinieri, molto cortesi, gli sequestrarono decine di fotografie, album interi dedicati a me, racconti dettagliati della mia vita istante per istante e gli diedero un foglio di via. L'indomani era di nuovo al mare. Gli ossessionati cercano di accendere una luce su loro stessi e sulle loro vite spente, capii subito che la denuncia per lui era un riconoscimento, un certificato di esistenza in vita. Chi non ha niente da perdere e niente da difendere si aggrappa, con o senza violenza, alle vite degli altri. Per rubarne un pezzo, senza pensare alle conseguenze. Lui era un ragazzino, quando mi spiò per la prima volta. Io non lo sapevo, lo scoprii molti anni più tardi da un suo diario. Correva l'anno 1985, mio figlio aveva due anni ed era affetto da una pertosse estiva. In fuga da uno stabilimento balneare di Ansedonia, per evitare di contagiare altri piccoli mi ero rifugiata sulla spiaggia libera e deserta di Capalbio. Mi scelse a caso, mi aveva visto in una tribuna politica in tv. Decise allora che avremmo fatto un tratto di strada insieme. Ora si celebra un processo, sfilano testimoni, ma so che non basta e che forse è perfino peggio (per me) avere offerto questo *status* a qualcuno che non sa o non può fare nulla di buono per se stesso.

La mia storia, un piccolo caso di fronte ai tanti che state per scoprire in queste pagine, serve soltanto a capire che senza una grande alleanza sociale e collettiva le donne, tutte le donne, non ce la faranno. Le leggi, da sole, non bastano. La psichiatria, sganciata da un'analisi del contesto sociale, può soltanto dare un contributo. E i giornalisti, se non hanno il tatto e la pazienza indispensabili per entrare nel cuore delle persone nel corso delle indagini o dei processi, possono alterare la realtà in modo irreversibile. È un'emergenza che dobbiamo fronteggiare tutti insieme. Un saggio come questo propone una via di uscita dai labirinti del male: ha un valore immenso, è una guida per sconfiggere un nemico spesso invisibile, a volte impreveduto, sempre ingiusto.